

# Terra Madre



Natura Territorio dell'Asuc (Amministrazione separata dei beni frazionali di uso civico) di Baselga del Bondone

## «Alert» sullo sfruttamento del Bondone

Le pressioni sugli usi civici al vaglio di Icca Consortium. Villa: «Sempre più difficoltà»

### Convegno

Conferenza internazionale di Etnografia, l'antropologa: «In Trentino attivato solo un sesto dei domini collettivi, su 600 potenziali»

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

**I**referenti italiani di Icca Consortium, la federazione internazionale delle associazioni dei Domini collettivi e dei Territori di vita, stanno valutando di attivare un procedimento motivato di allerta in difesa delle Asuc del Monte Bondone, in conseguenza delle pressioni che sono in corso e come supporto all'azione di difesa che stanno mettendo in campo. Insomma: il Comune di Trento e le sue dinamiche decisionali su una porzione preziosa di territorio e uso civico sono sotto l'attenzione internazionale. Emerge anche questo ai margini della Conferenza internazionale di Etnografia e Ricerca qualitativa, che si è tenuta nei giorni scorsi, fino a ieri, al Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento. Fra i tanti argomenti affrontati nei numerosi panel di studiosi e studiosi di tutto il mondo, abbiamo approfondito quello dedicato al modo in cui le collettività riescono a governare i propri Territori di vita, tenuto dagli studiosi dell'Università di Trento Mauro Iob (giurista) e Marta Villa (antropologa). Ed è lei che

ricorda come «i nostri studi toccano una questione scomoda che riguarda i Territori di Vita e gli interessi comunitari, ovvero l'aporia della democrazia rappresentativa liberale».

#### Che cosa significa?

«Stiamo sempre più assistendo alle documentate difficoltà con cui si scontrano le comunità locali (anche in Trentino) ed i popoli indigeni, quando cercano di difendere i loro Territori di vita dal capitalismo estrattivista. Risulta evidente come la democrazia rappresentativa liberale, che riteniamo quasi l'unico modo di prendere delle decisioni, spesso non riesca affatto a tutelare i diritti collettivi. In questo senso emerge molto su cui riflettere e da imparare dalle diverse modalità di decisione caratteristiche dei Domini Collettivi. Noi come studiosi difendiamo la democrazia liberale nel suo concetto naturalmente, ma ne mettiamo in evidenza i limiti, laddove i suoi meccanismi sono abusati per interessi privati ai danni di quelli collettivi».

#### Che cosa emerge dai vostri studi? Quali sono gli strumenti per rafforzare la partecipazione?

«Abbiamo presentato i risultati di dieci anni di ricerca-azione (ovvero quella forma di ricerca antropologica con un coinvolgimento attivo) fatta insieme da Mauro Iob e me in Trentino, nelle Alpi e altrove. I casi-studio che abbiamo analizzato su base qualitativa ci mostrano come possa essere utile attingere alla tradizione di custodia di prossimità di istituti antichissimi come le Regole o le Asuc ad esempio,



Il giurista Mauro Iob e l'antropologa Marta Villa (nella foto) durante la conferenza internazionale sulle collettività che governano i propri territori, «etnografia e approcci interdisciplinari per i territori della vita», organizzato nei giorni scorsi, dal 10 al 12 luglio, al Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento. I domini collettivi, noti anche come proprietà collettive, sono territori, generalmente boschi, pascoli o terreni, gestiti da una collettività secondo consuetudini plurisecolari.

attualizzandola. Spesso si registra infatti negli studi una violazione del diritto collettivo. La legge 168 del 2017 intende proprio favorire il passaggio da un iter decisionale basato sulla delega (in questo caso ai membri del consiglio di gestione dell'ente di gestione del Dominio Collettivo) a quello che dà preminenza alle assemblee dei residenti (che richiedono certo impegno e presenza), con Statuti che mano a mano vengono aggiornati stabilendo regole sul voto più adatte ai tempi attuali (come a Darzo, dove votano tutte e tutti dai 16

anni in su ad esempio) e alla sensibilità della comunità residente. Emerge che serve riattivare la partecipazione delle persone e il controllo sociale sugli usi del territorio e delle risorse e che quando lo si fa, riparte anche il dialogo sociale, anche fra le generazioni».

#### Quali sono, sulla base della vostra esperienza di studio, gli elementi antagonisti e gli elementi ostativi dei diritti collettivi e della partecipazione?

«La frammentazione e una certa dose di anestizzazione delle comunità (frutto di almeno 30 anni di politiche e scelte culturali, che vanno in questo senso e che spingono al disinteresse, alla delega, all'astensionismo, all'individualismo), e naturalmente gli interessi corporativi dei privati e delle lobby, ma anche i limiti delle procedure dei Comuni che spesso subiscono pressioni e richieste, che i meccanismi statuali non riescono a fermare. Vediamo ad esempio che in Trentino abbiamo circa un sesto soltanto dei Domini Collettivi attivati, su un numero potenziale di circa 600».

#### Quali sono i problemi che pone questo cambiamento?

«Diciamo che la norma ha anticipato il passaggio pedagogico e culturale, vediamo infatti che anche in alcuni Domini Collettivi si fatica a passare alla dimensione assembleare e che si riproducono alcuni meccanismi di potere. Non sempre vediamo la reale riattivazione della partecipazione ma gli esempi positivi sono preziosi».